



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. — ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE: (Cumiana - Scuola agricola per Aspiranti Missionari - Il 2° Cardinale Salesiano: S. E. R.ma Mons. Augusto Hlond, Primate della Polonia) . . . pag. 572
- IL PREFETTO GENERALE: (Norme per i confratelli proroganti il servizio militare) » 580
- L'ECONOMO GENERALE: (Una nuova Concessione speciale VI per i viaggi in Italia) » 581
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Corso di perfezionamento per i confratelli artigiani - Programma speciale per detto corso - Richieste dell'elenco dei nuovi confratelli coadiutori che entrano a far parte della Congregazione . . . » 582

II. — COMUNICAZIONI E NOTE.

1. Scritti del Servo di Dio Don Augusto Czarторыski . . . » 585
2. Esperimento di un unico Catalogo per l'Antico Continente e per l'America » 585

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

Carissimi Confratelli,

1. *Il vasto movimento missionario che ha preso in questi ultimi tempi la nostra Società, sia per la crescente vitalità impressale dal suo Ven. Fondatore, e sia per corrispondere nel miglior modo possibile ai desideri del Vicario di Gesù Cristo ci ha imposto e ci impone tuttora sacrifici straordinari per l'impianto e la manutenzione delle Opere necessarie alla formazione del personale missionario.*

Già da alcuni anni le nostre Case d'Ivrea, di Foglizzo e di Penango raccolgono quasi 600 giovani che si preparano nella preghiera, e negli studi sacerdotali e professionali a divenire futuri sacerdoti e coadiutori delle nostre Missioni, però ci mancava ancora un'opera di primaria importanza.

La domenica 17 luglio scorso, alle Cascine Nuove di Cumiana, nella campagna lasciata dalle benemerite sorelle Flandinet, per la formazione di personale missionario, si diede principio alla Scuola Agricola Missionaria, con la benedizione solenne della statua di Maria Ausiliatrice posta sul cornicione dell'ampio edificio destinato a raccogliere i chiamati dal Signore alla vita religiosa missionaria nell'esercizio pratico e razionale della coltivazione della terra, che deve dare i mezzi per sostenere le Missioni e rendere un po' per volta i selvaggi stabili e affezionati alla vita di famiglia prima, e poi alla vita di società.

I Missionari infatti e i catecumeni della maggior parte delle nostre Missioni hanno davvero bisogno dell'agricoltura, perchè lontani per settimane ininterrotte di cammino, in mezzo a mille pericoli, dai centri civili; e quindi nell'impossibilità di avere i viveri necessari giorno per giorno. In tali Missioni il coltivare la terra è di prima necessità per la loro esistenza. Nelle altre si possono con grandi spese provvedere i viveri dai centri civilizzati; ma non cessa per questo dall'essere grandemente necessaria anche colà l'agricoltura, che il Missionario può correggere e perfezionare in modo da provvedere meglio ai bisogni della vita senza passare per tante difficoltà.

Ma se l'agricoltura è necessaria alle missioni come mezzo per provvedere e migliorare il vitto, lo è ancor più come mezzo per far germogliare nel cuore dei selvaggi da convertire i sentimenti di proprietà, di famiglia e di collettività.

2. *Nelle Congregazioni d'un tempo i fratelli laici facevano una specie di secondo ordine dipendente dal primo e partecipante dei beni spirituali solo in minor grado; nelle Missioni poi i fratelli laici non erano veri missionari, ma solo aiutanti del sacerdote missionario. Così era nel passato e così le Congregazioni antiche tengono ancora solo il sacerdote per vero missionario: gli altri non sono che i suoi aiutanti. Anche le statistiche attuali delle Missioni sono basate sopra questo concetto stretto del missionario perchè non è stato finora illustrato pienamente il concetto che il Venerabile nostro Fondatore ebbe nel creare la sua Società religiosa. Egli vi ha immesso una geniale modernità che, conservando rigidamente lo spirito sostanziale del suo metodo educativo, le impedisse in pari tempo di fossilizzarsi nelle cose accessorie e soggette a mutare col l'andar del tempo. Le nostre Costituzioni sono pervase da un soffio di quella perenne vitalità che emana dal santo Vangelo, il quale è, appunto per questo, di tutti i tempi e sempre ricco di nuove sorgenti di vita. Ora dal Vangelo appare chiaro che si può essere religiosi senza essere chiamati al sacerdozio; e che parimenti non tutti i discepoli mandati da Gesù per le città, i paesi e le borgate ad evangelizzare la buona Novella, furono da lui assunti in seguito alla dignità sacerdotale: ma se il Maestro divino li ha voluti missionari, Lui vivente, è ovvio pensare che abbiano continuato ad esser missionari anche di Gesù risorto e che la più parte abbiano dato il loro sangue per testimoniare la lor fede e la loro predicazione.*

A D. Bosco non dev'essere sfuggito questo rilievo, e quando cominciò a pensare alla fondazione di una nuova Società religiosa, volle che tutti i membri di essa, sacerdoti, chierici e laici, godessero degli stessi diritti e privilegi. Per lui i sacerdoti assumono sì, con l'Ordine sacro, maggiori doveri e responsabilità, ma i diritti sono uguali, tanto per essi e i chierici, quanto per i coadiutori, i quali non costituiscono punto un secondo ordine, ma sono veri Salesiani obbligati alla medesima perfezione e ad esercitare, ciascuno nella propria professione, arte o mestiere, l'identico apostolato educativo che forma l'essenza della Società Salesiana.

Il Coadiutore Salesiano è una geniale creazione del gran cuore di D. Bosco, ispirato dall'Ausiliatrice! Egli l'ha voluto religioso perfetto, benchè non insignito della dignità sacerdotale, perchè, la perfezione evangelica non è monopolio di alcuna dignità: egli l'ha voluto, nell'ascesa nel monte santo della perfezione, uguale a sè e ai suoi figli elevati alla dignità sacerdotale: i mezzi, le provvisioni, le armi, i sostegni, la mèta e i meriti sono identici per tutti, come il vitto quotidiano. Il Coadiutore Salesiano, non è nè il secondo, nè l'aiuto, nè il braccio destro dei sacerdoti suoi fratelli di religione, ma un loro uguale che nella perfezione li può precedere e superare, come l'esperienza quotidiana conferma ampiamente.

3. Secondo lo spirito delle altre Congregazioni (non parlo degli antichi Ordini monastici nei quali la cosa correva diversamente), il numero dei fratelli laici, quantunque suggerito dal desiderio della perfezione e dalla chiamata divina ad essa, doveva però sottostare alle esigenze dei servizi secondari occorrenti nelle singole comunità religiose o nelle residenze missionarie: quando il numero richiesto era raggiunto, la chiamata divina doveva in certo modo sospendere la sua attività perchè per i poveri laici non v'era più luogo. Il fratello laico era divenuto, un po' per volta, un accessorio, se non per principio categorico della Regola, almeno di fatto. Con la sua Società Don Bosco ha aperto la via della perfezione religiosa non solo a un dato numero, ma a tutti i laici che si sentono chiamati a santificarsi nella vita della comunità, esercitando l'apostolato dell'educazione in mezzo alla gioventù povera e abbandonata, o quello missionario in mezzo ai selvaggi. La chiamata del Signore: si vis perfectus esse, non è solo per il sacerdozio, non è solo per il piccolo numero di quelli destinati a compiere

gli umili servizi delle comunità religiose; ma anche e più ancora per quelli che bramano fare vita religiosa, consacrandosi con voto a insegnare nelle scuole primarie e secondarie, ad assistere giorno e notte moltitudini di giovani, ad essere maestri e capi nelle scuole delle molteplici arti, richieste dall'umano consorzio e nelle scuole agricole che preparano i maestri destinati ad insegnare la professione tanto nobilitata da Gesù nelle sue parabole, il quale non si peritò di chiamarla la professione stessa del suo Padre celeste: *Pater meus agricola est* (IOANN., XV, I).

In tal modo D. Bosco, con la sua Società, rese la perfezione religiosa accessibile ad ogni ceto di persone, nell'esercizio medesimo delle più svariate professioni culturali, artistiche, meccaniche e agricole. Nella Società Salesiana v'è posto per le più svariate categorie: i meno istruiti si santificheranno negli umili lavori delle singole case; i professori sulle cattedre, dalla prima elementare alle universitarie; i maestri d'arte nelle loro officine e gli agricoltori nei campi; e tutti sia negli Istituti dei paesi civili, come in mezzo alle sterminate e incolte regioni delle Missicni.

4. Il campo è vastissimo e la messe biondeggia da tutte le parti: è neessario chiamare a raccolta quelli ai quali il Signore ha fatto balenare la visione lontana d'una vocazione superiore. E non si pensi che sia piccolo il numero di questi tali che abbraccerebbero volentieri il genere di vita spirituale che è brillato alle loro anime in certi momenti di maggiore unione con Dio. Ma non vi si decidono perchè credono che quel genere di vita di perfezione e d'apostolato sia solo per quelli che sono chiamati al sacerdozio, per il quale essi sentono di non possedere le doti di mente e di cuore, nè quell'inclinazione naturale all'esercizio del sacro ministero, che suol essere indice prezioso della sublime vocazione. È necessario, o miei cari, che ci mettiamo tutti a diffondere e a rendere familiare con la parola, con lo scritto e con ogni altro mezzo che sia a nostra disposizione, la verità troppo poco conosciuta, che, cioè, la vocazione religiosa non è solo per i chiamati al sacerdozio, ma anche per quelli che sentono dentro di sè il desiderio di menare una vita più perfetta onde poter servire meglio il Signore nell'esercizio delle svariatissime mansioni dell'apostolato. È necessario mettere in tutta la sua luce la bellezza e la grandezza della vocazione alla semplice vita religiosa, dono divino di un valore inestimabile.

I segni che possono guidare per conoscere se Iddio ha largito

a qualcuno questo dono prezioso, sono in via ordinaria: la bontà della vita in famiglia; la pratica fedele dei doveri religiosi; l'aspirazione di crescere nell'amor di Dio e di fare del bene per salvare anime, il desiderio costante di trovare un campo più vasto della famiglia, per fare del bene altrui ed essere nello stesso tempo al riparo dai continui pericoli che s'incontrerebbero vivendo nel mondo; e, soprattutto, la generosità di cuore che dispone a fare qualsiasi sacrificio per mantenere la propria anima in alto, lontana dalle piccine affezioni della terra, nell'atmosfera della spiritualità che solo la può rendere tranquilla e felice.

Il Signore questi segni e queste aspirazioni li sparge qua e là a piene mani: sta a noi saperli trovare, coltivare e rivalutare, indirizzando chi li possiede verso la mèta per cui è fatto.

Nelle nostre famiglie, al nostro paese, presso i nostri conoscenti, negli Oratori festivi, nei Collegi, nelle Parrocchie dove lavoriamo possiamo trovare buoni soggetti, destinati da Dio ad alta perfezione che forse attendono la spinta iniziale solo da noi: perchè non la diamo con la preghiera, con la parola, e con l'azione? Mentre la nostra Società reclama con ogni insistenza numerose buone vocazioni di coadiutori per le più svariate mansioni, forse accanto a noi vi sono molti che posseggono le doti sovraccennate e aspirano a consacrarsi totalmente al servizio di Dio e delle anime, ma sono costretti a ripetere malinconicamente: *Hominem non habeo!* perchè manca chi apra loro la via per il conseguimento della loro aspirazione.

5. Diciamolo dunque altamente, che nella nostra Società v'è posto per tutti quelli che, avendo le doti suaccennate, si trovano ancora nel vigore della gioventù o all'inizio della virilità, dai 16 ai 30 anni. Se posseggono già titoli di abilitazione a qualche professione, arte o mestiere potranno fare subito maggior bene. Diciamo ad essi, a tutti quelli che non hanno ancora trovato la loro via, che il nostro Venerabile Padre ha promesso e preparato per i chiamati alla vita religiosa, tre cose: lavoro, pane e paradiso. Quaggiù in terra il lavoro sarà intenso, geniale, anche se molto gravoso; e il pane, cioè il vitto, assicurato in modo da sostenere le forze per lavorare alacramente fino all'ultimo. Al termine della nostra giornata ci sarà retribuita subito la moneta inestimabile del paradiso, con la quale si possederanno tali e tante ricchezze da essere eternamente beati.

Sì, o carissimi, jacciamo conoscere tutta la bellezza e la grandezza del Coadiutore Salesiano e prepariamone molti e buoni per tutte le professioni, arti e mestieri.

Al principio D. Bosco s'è preoccupato in particolare delle vocazioni sacerdotali sia perchè senza di esse non avrebbe potuto dar vita alla sua Società e sia perchè in quel tempo v'era tanta scarsità di vocazioni sacerdotali che senza un apostolo di esse molte diocesi sarebbero rimaste prive di clero per molto tempo con immenso danno delle anime.

6. Egli però nelle sue Costituzioni ha sancito il principio della semplice vocazione religiosa elevata alla perfetta uguaglianza con la vocazione religiosa-sacerdotale, eccetto la dignità propria del carattere, per far intendere che la sua Società avrebbe avuto col tempo un gran numero di semplici religiosi laici destinati ad esercitare un vero apostolato in tutto il mondo.

Se l'atto costitutivo della Società Salesiana, dell'8 dicembre 1859, è sottoscritto solo da due preti, 15 chierici e un giovane, senza alcun coadiutore, troviamo però che la prima accettazione fatta regolarmente, due mesi appresso, è stata di un coadiutore, quasi pietra fondamentale che indicasse ai posteri l'importanza dei coadiutori per lo sviluppo dell'apostolato ch'egli aveva assegnato alla sua istituzione. Anzi la Provvidenza ha disposto che Don Bosco esercitasse un po' quasi tutti i mestieri: egli è stato agricoltore, sarto, ciabattino, fabbro, falegname, tipografo; perchè i suoi figliuoli coadiutori potessero dire con santo orgoglio: Don Bosco ha esercitato anche il mio mestiere! Perciò il nostro Venerabile Fondatore s'è reso modello perfetto dei sacerdoti, ma anche dei coadiutori.

Il suo primo Successore, il Servo di Dio D. Rua, ha dato tutte le sue migliori cure per i coadiutori: basta leggere le sue Circolari per persuadersene. La sua parola d'ordine è stata sempre questa: « Dallo sviluppo delle vocazioni tra i coadiutori, artigiani e studenti dipende l'avvenire della nostra Società e in modo speciale delle Missioni ».

Altrettanto fece il venerando D. Albera il quale negli ultimi giorni di sua vita, meditava e aveva già presi appunti anche per una circolare sopra D. Bosco Modello dei coadiutori. Nella sua memoranda lettera sulle vocazioni ha una pagina splendida intorno alla missione del coadiutore salesiano che merita di essere letta e meditata di frequente.

Io mi accontento di esporvi questi pochi pensieri, che sono la sintesi di quelli dei miei antecessori e di tutti gli altri Superiori, per animarvi a coltivare con particolare impegno buone vocazioni di coadiutori, principalmente a trovare in questi mesi forti giovanotti delle campagne, desiderosi di rendersi apostoli, per poterli trasformare a Cumiana in veri Missionari agricoltori.

Ma badate bene che non bisogna mandare colà degli scarti, dei mezzi uomini o di quei sornioni che pensano alle missioni solo come un mezzo per sciogliere il problema del vivere facendo il meno possibile o nulla del tutto. Di cotali non bisogna mandarne, perchè si farebbe danno alla Società per lo sfruttamento a cui andrebbe incontro e a loro perchè non potrebbero resistere e diventerebbero più spostati di prima.

A Cumiana desideriamo poter concentrare 100, 200 e anche più soggetti che abbiano inizialmente le principali doti sopradette e che siano atti a divenire agricoltori abili, istruiti nella loro arte e molto più nella religione, nella pietà e nella vita cristiana, fino ad essere religiosi perfetti nello spirito e nella vita, consci della missione che devono compiere lavorando la terra. Noi abbiamo bisogno che a Cumiana si formino degli uomini ripieni dello spirito di Dio, che è il vero spirito salesiano, perchè possano domani recarsi nelle Missioni ad evangelizzare con la vita pratica della dottrina cristiana, i selvaggi che il missionario sacerdote va istruendo nella fede. Laggiù, nella persona dell'agricoltore e dell'artigiano bisogna che risplenda Gesù modello di lavoro. Gesù con la pialla, con la scure, con la zappa; coepit facere et docere. (Act. I, 1). Il nostro coadiutore deve rappresentare la vita di Gesù a Nazaret.

La « Scuola Agricola Missionaria » di Cumiana sarà posta sotto la protezione di S. Giuseppe, ma avrà per modello il santo giovane Luigi Colle, figlio del grande amico e benefattore di D. Bosco, compagno e guida nei suoi sogni missionari, anima innocente e buona che visse i suoi 17 anni nell'amore di Dio, nell'aspirazione di potere divenire missionario e nell'esercizio di tutte le opere buone proprie della sua età e della sua nobile condizione.

I futuri missionari agricoltori apprenderanno da lui ad essere tutti di Dio con la pratica delle più belle virtù, nell'ardore per la vita missionaria.

7. E qui permettete che la mia parola s'indirizzi particolarmente a tutti i nostri carissimi Coadiutori.

Dal poco che sono venuto dicendo fin qui, vi sarà stato facile farvi un giusto concetto della grandezza della vostra vocazione: ebbene ringraziatene il Signore di cuore, amatela e custoditela gelosamente.

Non vi passi mai di mente che vi siete fatti religiosi per una grazia speciale di Dio il quale v'ha chiamati a tendere costantemente alla perfezione, cioè per usare le belle parole di Don Bosco, « non per godere, ma per patire e procurarvi merito per l'altra vita; non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarvi alle creature, ma per praticare la carità col prossimo, mossi dal solo amor di Dio; non per fare una vita agiata, ma per essere poveri con Gesù, per patire con Lui e farvi degni della sua gloria in cielo ».

Perciò siate e mostratevi dappertutto quale vi vuole il nostro buon padre: siate suoi imitatori nella soda pietà; nell'ardente amore a Gesù e a Maria SS. Ausiliatrice; nella vigilanza costante sopra di voi stessi; nella fuga delle occasioni; nella dignità del portamento; nella semplicità decorosa del vestire, aliena da ogni ombra di mondana ricercatezza; nell'assiduità al lavoro; nell'amore alla Società; nello zelo per educare cristianamente i giovani affidati alle vostre cure, invogliandoli, più con la soavità della vostra vita che con le parole a desiderare anch'essi di potere rendersi Salesiani per fare del bene a tanti altri giovani.

Per riuscire in tutto questo, carissimi Coadiutori, dovete porre una cura speciale e impiegare il maggior tempo di cui potete disporre per istruirvi bene nella religione e nelle cose spirituali dell'anima. Religioso è sinonimo di uomo consacrato a Dio, di uomo spirituale. In tal modo sarete perseveranti nella vostra vocazione, che vi è continuamente insidiata in mille modi, e vi renderete atti a catechizzare ed istruire gli altri. Mirate in alto, alla santità, per evitare il pericolo di materializzarvi troppo nell'esercizio della vostra arte.

Fate vostro il consiglio che il Venerabile Padre scrisse di proprio pugno ad uno dei suoi primi coadiutori: « Esattezza nelle pratiche di pietà, ecco tutto, l'ubbidienza poi è la chiave di tutte le virtù ».

8. Ed ora, confratelli carissimi, pongo fine a questa mia, invitandovi tutti a ringraziare Iddio e il Santo Padre Pio XI per avere onorato di nuovo, pochi mesi dopo la morte del Card. Cagliero, la nostra Società con l'elevazione alla sacra Porpora di un altro

Figlio del Venerabile D. Bosco, cioè, di S. E. Rev.ma Monsignor Augusto Hlond, Primate di Polonia.

Vadano a Lui per mezzo mio le congratulazioni e i voti di tutti i suoi confratelli con l'assicurazione che l'accompagneremo sempre con le nostre preghiere. Ci congratuliamo inoltre con la Polonia che partecipa con l'Italia ad un simile onore, come partecipa pure a quello di avere un confratello designato agli onori degli altari nella persona del Servo di Dio D. Augusto Czartoryski.

Io vedo in tutto questo il premio che il Signore dà ai Confratelli che hanno corrisposto alla chiamata divina, venendo essi a cercare D. Bosco in Italia quando D. Bosco non poteva ancora andare da loro in Polonia.

Corrispondiamo tutti meglio che ci sia possibile alla nostra vocazione e Iddio, oltre al premio nell'altra vita, ci darà anche il centuplo in questo mondo.

Con la benedizione del Signore e della nostra Ausiliatrice sopra di voi e delle vostre opere, termino ricordando agli Ispettori e Direttori in particolare che attendo da loro, entro ottobre, un bel dono per ornare la « Scuola Agricola Missionaria » di Cumiana che il venerando Senatore Paolo Boselli chiamò con genialità giovanile: « il Castello avito della nobiltà di D. Bosco ».

Vi saluto invocando una preghiera per il

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.

Il Prefetto Generale.

1. Ricorda ai confratelli proroganti il servizio militare che devono tutti gli anni, finchè non sono riconosciuti come missionari, produrre il certificato dichiarante che continuano a compiere gli studi preparatori per le missioni. Anche quest'anno pervennero reclami da parte dei Distretti militari.

Prega quindi i Direttori degli Istituti Italiani all'estero, riconosciuti come preparatori per le Missioni, di spedire questo certificato *in tempo utile*, ossia nel mese di dicembre, ai Distretti militari dei singoli studenti missionari.

Per facilitare la pratica invia il modulo relativo:

(Istituto al quale è iscritto il giovane).

Il sottoscritto nella sua qualità di Direttore del suddetto Istituto dichiara ed attesta che il giovane figlio di e di nato il 19..... a ed arruolato nel R. Esercito (Distretto militare di...) è studente per le Missioni in questo Istituto ed ha perciò titolo al ritardo del servizio militare per il R. Decreto-Legge 9 Novembre 1923, N° 3149.

..... addì,

Il Direttore

Timbro dell'Istituto

Il documento dev'essere legalizzato dal R. Console Italiano.

Riporta qui quanto il Ministero della Guerra d'Italia con sua nota 15735 del 6 Marzo u. s. scriveva ai Superiori:

« Prega la Direzione Generale di voler provvedere perchè gli studenti negli Istituti Salesiani che possono aver titolo al ritardo del servizio militare compiano tutti tempestivamente le pratiche prescritte presso i rispettivi Distretti di leva, avendo sempre ben presente che, per continuare a fruire del ritardo stesso, le pratiche vanno rinnovate di anno in anno, presso i detti Distretti, in occasione della chiamata alle armi della classe di leva.

Prega pure di far rilevare a tutti gli interessati che, mentre gli studenti di teologia e degli ultimi due anni di propedeutica alla teologia possono ottenere il ritardo del servizio militare qualunque sia l'Istituto cui appartengono, gli studenti per le Missioni possono ottenere detta agevolazione solo quando siano allievi degli Istituti compresi tra quelli riconosciuti ufficialmente come preparatorii per le Missioni all'estero ».

2. Fa pure noto che un militare (prorogante) non appena ultimati gli studi di *allievo missionario* (anche prima del 26° anno di età) potrà in qualità di *Missionario*, facendone richiesta, essere ammesso alla dispensa provvisoria dal servizio a mente dell'art. 90 della Legge sul reclutamento ed ai sensi dell'art. 2 della Circolare N. 116 del Giornale Militare 1924, pag. 518.

L'Economo Generale

notifica alle Case d'Italia che il Ministero delle Comunicazioni, in data 15 giugno 1927, ci ha comunicato la seguente Nota:

« Cotesto Sodalizio risulta già a suo tempo ammesso alla « Concessione speciale VI.

« Con Decreto Interministeriale 19 Gennaio 1927 è stata « istituita la nuova concessione speciale VI *Associazioni e Istituti di Carità*, la quale sostituisce le due Concessioni speciali « VI e VII: il provvedimento andrà in vigore dal 1° luglio corr. « anno. Si rimette pertanto un esemplare della nuova Concessione affinché cotesto Sodalizio prenda conoscenza delle relative disposizioni, e, qualora esso si trovi nelle condizioni « stabilite e intenda di essere ammesso alla Concessione stessa, « re faccia domanda, secondo le norme prescritte, entro il « 31 agosto del corrente anno.

« Frattanto, provvisoriamente, a cotesto Sodalizio sarà « estesa la riduzione ferroviaria in base alla nuova Concessione « in parola e saranno tenuti validi gli stessi documenti di viaggio « in uso in base alle vecchie Concessioni VI e VII ».

È stata adunque presentata da noi una nuova regolare domanda, perchè sia definitivamente estesa anche alla nostra Società, la nuova Concessione speciale VI: si è pure chiesto al Ministero che ci faccia conoscere per quale data dovremo usare nei viaggi i nuovi moduli di richiesta ferroviaria, abbandonando quelli usati finora.

In attesa di comunicazioni che saranno tosto rese note, si avverte:

1) che fino a nuovo avviso i moduli ora in uso e le tessere sono ancora valide. Se fossero fatte osservazioni in contrario, si citi la Circolare del Ministero delle Comunicazioni sopra riferita.

2) che fin dal 1° luglio p. p. è andata praticamente in vigore anche per la nostra Società la riduzione ferroviaria in base alla nuova Concessione VI.

I Direttori sono pregati di informare i Confratelli intorno alle nuove disposizioni, e di tenere custoditi e ordinati i libretti ancora in uso delle richieste ferroviarie.

Il Consigliere Professionale.

1. Dopo aver presentato al Capitolo Superiore le liste dei Novizi-Coadiutori, che colla loro prima professione religiosa entrano ad ingrossare le file dei Confratelli Salesiani in numero

di circa 213 ed aver ottenuto che almeno per 25 di essi si prepari un *posto* nella nostra storica Casa di S. Benigno per il loro *Corso di perfezionamento*: raccomanda agl'Ispettori che si affrettino a mandargli un accenno su quei nuovi Professi che destinano per questi *due anni* del corso a detta Casa (e se fossero Calzolari o Sarti alla Casa del Martinetto, dove non si potrà accoglierne in tutto più di *dieci*). Si terrà conto, per l'accettazione, *dell'ordine d'arrivo delle domande*, non essendovi posto per un numero maggiore di quello indicato sopra, data l'attuale condizione dei locali.

2. Deve essere dunque per l'anno 1927-28 un *fatto compiuto* per tutte le Ispettorie il *regolare corso di perfezionamento* dei nostri giovani Coadiutori, secondo il desiderio e il proposito del Rev.mo Rettor Maggiore... La conveniente sistemazione e le cure speciali che, secondo le Regole ed i Regolamenti, si praticheranno in San Benigno e nel Martinetto, potranno servire di norma a ciascun Ispettore per fare altrettanto cogli altri giovani confratelli che possibilmente saranno riuniti in una sola Casa che si creda più adatta allo scopo, sotto la cura speciale del Direttore coadiuvato da un buon Catechista e Consigliere professionale.

3. I Superiori di queste Case destinate ai nostri giovani Coadiutori debbono ricordare che il *perfezionamento* dei nuovi professi artigiani ha due aspetti: uno *religioso*, secondo gli art. 170, 184 e 195 delle nostre Costituzioni, già tante volte ricordati; l'altro è il *corso superiore professionale*, a tenore dell'Art. 60 dei nostri Regolamenti. — È necessario che in tutte le nostre Scuole Professionali si tenga qualche conferenza a tutti i cari Coadiutori e al personale addetto alle Scuole di Arti e mestieri, perchè tutti portino volenterosi il loro contributo a questo corso di perfezionamento, sia per la parte religiosa, sia per la parte tecnica professionale, sia anche per la scuola di cultura, disegno, ecc., perchè possiamo ottenere una buona formazione salesiana dei nostri futuri Capi o Maestri di laboratorio. — Per questo raccomandando altresì che si leggano di nuovo negli *Atti del Capitolo* N° 37 (Dicembre 1926) e N° 39 (Maggio 1927) le indicazioni date, ma non ancora del tutto eseguite.

4. Riguardo poi al *Programma* speciale per questo corso di perfezionamento di cui trattano i Regolamenti all'Art. 60, il Consigliere Generale stesso fa osservare che detto programma

è stato già formulato nelle sue *norme generali* nei « Programmi » che questa *Direzione Generale* pubblicò il 7 ottobre 1923 (colla specificazione delle Arti Grafiche, dell'Abbigliamento, del Legno, Metallurgiche, Elettriche ed Edilizie). I Signori Ispettori, Direttori e Consiglieri troveranno per ogni Arte o Mestiere un breve Programma per il *Corso di perfezionamento* o Sesto Anno tanto per la Teoria, come per Esercizi pratici di lavoro, programma che potrà servire di norma almeno e guida per tutto questo anno: quindi, secondo l'esperienza che se ne farà e coll'aiuto dei competenti, speriamo si possa preparare un corso biennale più completo. Chi abbisognasse di detti programmi delle Scuole Professionali (Torino, 1920) non ha che a domandarne copia al nostro ufficio.

5. Intanto si raccomanda nuovamente ai Signori Ispettori (o loro Segretari) che vogliano inviare a questo ufficio l'elenco dei nuovi Confratelli Coadiutori che entrano a far parte della Congregazione (specificando l'Arte, Mestiere od Ufficio che esercitano) e la Casa o Scuola Professionale ove si trovano. Una lista analoga ed alquanto specificata si domanda ai Signori Maestri dei Noviziati riguardo alle nuove reclute che vengono a popolare le nostre case di formazione, come *novizi-coadiutori*. Il comune interessamento per la formazione dei nostri cari Coadiutori che oggi più che mai ci abbisognano per aumentare e sistemare le nostre Scuole di Arti e Mestieri e di Agricoltura, sarà il miglior tributo che potremo offrire per la glorificazione del nostro Venerabile Fondatore, che si attrasse le benedizioni di tutti i popoli appunto per i suoi ospizii o Scuole Professionali, destinate per rigenerare la gioventù povera e abbandonata.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE.

I.

Come è noto è in corso il processo per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Don Augusto Czaratoryski. Orbene chiunque avesse qualche suo scritto lo mandi al Rev.mo Sig. D. Rinaldi, e a suo tempo sarà restituito a coloro che lo desiderano.

II.

Per tener conto delle osservazioni pervenute e assecondare i desiderii di tanti, quest'anno — in via di esperimento — si vuol fondere in un solo l'elenco della nostra Società stampando un unico Catalogo per l'Antico Continente e per l'America. Entro Gennaio 1928 lo si spedisce a tutte le case e giungerà a quelle dell'Antico Continente al solito degli altri anni e a quelle del Nuovo Continente entro il mese di Marzo e quindi in tempo opportunissimo; ma per questo è indispensabile che anche gli Ispettori delle Case del Nuovo Continente facciano avere al Segretario del Capitolo Superiore le note per la compilazione del Catalogo, debitamente riempite, non più tardi del mese di Novembre tenendo anche conto del personale che esce dalle case di formazione.

**EDIZIONE
EXTRA-COMMERCIALE**
